**Lo “schiaffo” a Toscanini**

La sera del 14 maggio 1931 è in programma al Teatro Comunale un concerto, diretto da Arturo Toscanini (1867-1957), in memoria di Giuseppe Martucci (1856-1909), direttore emerito dell’orchestra bolognese alla fine dell’800.

Il maestro si rifiuta di dirigere l’inno fascista *Giovinezza* e l’*Inno reale* al cospetto del ministro Costanzo Ciano (1876-1939), venuto a Bologna per inaugurare la Fiera del Littoriale, e del sottosegretario Arpinati.

È aggredito e schiaffeggiato da alcune camicie nere presso un ingresso laterale del teatro. Tra gli squadristi c’è forse il giovane Leo Longanesi (1905-1957). La sua presenza è riferita da Indro Montanelli (1909-2001), ma per altri questa è *“una leggenda senza conferma”*.

Rinunciando al concerto, Toscanini si rifugia all’hotel Brun. Il Federale Mario Ghinelli (1903-1946), con un seguito di facinorosi, lo raggiunge all’albergo e gli intima di lasciare subito la città, se vuole garantita l’incolumità.

Il compositore Ottorino Respighi (1879-1936), media con i gerarchi e ottiene di accompagnare il direttore al treno la sera stessa.

Il 19 maggio l’assemblea regionale dei professionisti e artisti deplorerà *“il contegno assurdo e antipatriottico”* del maestro parmigiano. Sull’ “Assalto” Longanesi scriverà: *“Ogni protesta, da quella del primo violino a quella del suonatore di piatti, ci lascia indifferenti”*.

Toscanini dal canto suo scriverà una feroce lettera a Mussolini, già suo compagno di lista a Milano nelle elezioni politiche del 1919. Dal “fattaccio” di Bologna maturerà la sua decisione di lasciare l’Italia, dove tornerà a dirigere solo nel dopoguerra.

Il concerto in onore di Martucci sarà rifatto al Comunale sessanta anni dopo, il 14 maggio 1991, sotto la direzione di Riccardo Chailly.